

# IL SACRO MONTE DI VARALLO



*Ascolta, si fa sera...*

## ORARIO FUNZIONI

## FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

## FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)

ore 15,30 (ora solare)

- Prima domenica di ogni mese ore 9,30  
e nel Triduo in preparazione al  
1° novembre: Santa Messa per la  
«Compagnia della Buona Morte».

- Ogni primo sabato del mese alle ore 16  
(ore 17 ora legale): Santa Messa per i  
benefattori vivi e defunti.

- Il 24 dicembre a mezzanotte:  
Santa Messa per tutte le famiglie che  
hanno visitato il Santuario.

- Il 31 dicembre ore 16:  
Santa Messa per ringraziare e invocare la  
pace.

Il servizio religioso è svolto dai Padri  
Oblati della diocesi di Novara che  
risiedono accanto al Santuario

Tel. 0163.51131

## CENNI STORICI

**I**l Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova

Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori. Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

IL SACRO MONTE  
DI VARALLO

N. 3 - ANNO 92°  
Agosto - Settembre - Ottobre 2016  
Sped. in abb. post.

## Sommar

Parola del Rettore p. Giuliano Temporelli

Conosciamo il Sacro Monte di Casimiro Debiaggi

Missionari Padre Oliviero

Immagini di Misericordia don Damiano Pomi

I Santi dei Pulpiti di Papa Benedetto XVI

In visita al Sacro Monte di don Subin

c.c.p. 11467131 intestato a:  
**Santuario Sacro Monte**  
13019 Varallo Sesia (VC)  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45  
del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -  
20087 Robecco s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 328 6238732  
fstoppa@intaegra.it

## Prendi la funivia



in 1 minuto sei al Sacro Monte



## È FINITO IL GIUBILEO, MA LA MISERICORDIA CONTINUA

**I**l 13 novembre è la data di chiusura di tutte le porte sante delle diocesi. La Domenica successiva sarà il Papa stesso che chiuderà solennemente questo anno della Misericordia.

Le porte che sono state autorizzate dai vescovi a essere 'porte sante' perderanno i loro ornamenti che le segnalavano come segnali speciali per un anno straordinario. La gente coglieva il richiamo, parlava dell'anno santo. L'idea di Papa Francesco di coinvolgere le diocesi è stata davvero saggia, provvidenziale.

Ora i segni esterni dell'anno santo vengono a mancare ma il senso e la pratica della Misericordia dovranno continuare. Saranno la verifica che l'anno passato non è trascorso invano, ma ha semplicemente risvegliato atteggiamenti assopiti, i quali invece avrebbero dovuto essere ben presenti nella mente, nel cuore, nella vita.

Pensiamo alle opere di misericordia, spirituali e materiali, che ci sono state richiamate in questo tempo. È un programma di vita antico, costan-



te che la Chiesa aveva, per meglio aiutarci, diviso in opere materiali e spirituali. Quest'anno santo ci ha fatto capire che dobbiamo interessarci degli altri come 'persone' che hanno esigenze di carattere esterno ed interno. Spesso le esigenze interne sono le più difficili da scoprire e da accompagnare. In questi mesi gli interventi del papa, dei vescovi, dei

sacerdoti ci hanno fatto capire che lo stile dell'anno santo deve essere lo stile di tutta la nostra vita.

Un momento significativo del giubileo è stato senza dubbio la confessione dei propri peccati. Molti hanno 'sfruttato' questo anno per rivedere la propria coscienza. Molti sono stati davvero toccati dalla grazia divina. Il nostro augurio e la nostra preghiera vanno proprio a queste persone perché continuino a valorizzare questo sacramento per un vero cammino spirituale. La riscoperta della misericordia divina, soprattutto attraverso la confessione dei peccati, dovrebbe essere il frutto maturo del giubileo. Una Chiesa in 'stato di misericordia' è una Chiesa aperta agli ultimi, ai poveri.

Misericordia significa appunto avere un cuore aperto ai 'miseri', a coloro che sono in difficoltà.

Il sentire su di noi la Misericordia di Dio attraverso la confessione sarà la grande molla che ci lancerà verso 'i miseri'.

*p. Giuliano Temporelli*

### FESTA DELL'ASSUNTA 2016

C'è stata davvero una buona partecipazione alla festa dell'Assunta di quest'anno. Tutte le celebrazioni hanno visto un notevole afflusso di fedeli. La messa delle 17 è stata presieduta dal nostro Vescovo



mons. Franco Giulio Brambilla.

Durante l'Omelia il Vescovo si è soffermato in modo particolare al tema dell'anno giubilare, la Misericordia.

Abbiamo bisogno tutti di riconciliazione, di vivere nella pace, nella serenità sia all'interno delle nostre case, tra familiari che a livello più ampio tra stati e nazioni.



## LA BASILICA DELL'ASSUNTA

### La complessa fase preparatoria e la fondazione del nuovo tempio

**C**on le varie donazioni effettuate da Agostino Beccaria tra il 1609 ed il 13 -14, va sempre più sviluppandosi e prendendo consistenza il proposito di poter presto realizzare, o almeno dare inizio, alla costruzione di una nuova, più ampia e prestigiosa chiesa dedicata all'Assunta. Dalla relazione inviata a monsignor Bascapè da Gerolamo d'Adda il 23 Dicembre 1613, veniamo anzi a sapere che il vescovo stesso aveva già scelto il sito in cui erigerla: "si

conoscere ai pellegrini il punto prescelto, con lo scopo non ultimo di raccogliere elemosine, analogamente a quanto si faceva per le cappelle da erigere, collocandovi una piccola edicola con la raffigurazione dipinta del mistero, per dare un'idea, un'anticipazione.

Ma quale è il sito individuato per il nuovo tempio? In verità la scelta era molto limitata e condizionata, non potendosi abbattere la piccola chiesa esistente, lasciando così sgombrato il monte del suo luogo

vo Palazzo di Pilato e la cappella di Gesù che porta la croce. Lì vi era solo un umile edificio con tetto a due spioventi, un cascinetto, forse già appartenente al vecchio alpeggio preesistente alla fondazione del sacro monte, che si nota bene tanto nei dipinti cinquecenteschi raffiguranti la Nuova Gerusalemme, quanto in varie xilografie del seicento tra le fondamenta della chiesa nuova, nella parte più vicina alla piazza maggiore.

Una scelta, una soluzione quindi quasi obbligata, ben diversa da quella in cui si troverà Oropa quando, forse proprio ispirandosi al sacro monte, si vorrà erigere una chiesa nuova, più maestosa e più capiente rispetto a quella d'inizio seicento, che poteva apparire un po' umiliata dal grandioso sistema di edifici porticati che le erano sorti attorno a formare il vasto secondo cortile. Ma ad Oropa si poteva optare per una ricostruzione in loco, come originariamente previsto sul sacello Eusebiano, o per un tempio in un'altra zona più ampia e dominante a coronare tutto il complesso, come infatti si decise alla metà dell'ottocento.

#### Ingente complesso di opere murarie

Qui al sacro monte l'area prescelta richiedeva però un considerevole ed ingente complesso di opere murarie di base, cioè di fondamenta poderose, quasi ciclopiche, su un declivio di roccia viva, assai solido, ma molto irregolare nella sua pendenza, su cui poter ottenere al di sopra una superficie, una piattaforma ampia quanto il prevedibile sviluppo planimetrico di un nuovo, spazioso tempio.

E forse proprio per questa ragione il d'Adda nell'ampio resoconto inviato al Bascapè il 23 dicembre 1613 si permette di far notare che



doverà fare nel luogo designato da V.S.R.ma, dove vi è posta la croce col titolo, qua si farà la chiesa."

Nel 1613 si pensa dunque in modo concreto di poter avviare la costruzione. Il vescovo, sempre attento, esperto e pratico, nonostante l'età, non si era lasciato cogliere di sorpresa, ma previdente,

con anticipo, nel piano generale di ristrutturazione di tutto il monte, che cercava di realizzare, aveva già scelto lo spazio, facendovi anche porre la croce con tanto di cartello per evidenziare, per far

di culto per chissà quanto tempo. L'unico spazio disponibile e libero, prossimo alla "chiesa vecchia", per non interferire con il percorso devozionale delle cappelle e rimanere nella zona del monte Sion, era quello alla sinistra, cioè a nord, della chiesa stessa; una zona tuttavia assai limitata ed in gran parte non pianeggiante, ma per lo più in pendenza irregolare verso nord – est, in cui l'Alessi, quasi cinquant'anni prima, nell'ormai del tutto superato "Libro dei misteri", aveva previsto di collocare il nuo-



ritiene “sì necessario servirsi d’un buon architetto “e gli chiede se lo vorrà scegliere lui, o se lo dovranno nominare i fabbricieri. Non si conosce la risposta del vescovo, ma è evidente dai fatti successivi che venne data l’autorizzazione ai fabbricieri. Probabilmente appena posteriore alla relazione del d’Adda deve essere lo schizzo della parte superiore del monte, dalla Stefani data a Bartolomeo Ravelli ed a Giovanni d’Enrico, ma dal

Longo ritenuta più a ragione dello stesso d’Adda e databile appunto alla fine del 1613 – inizio del 14.

È comunque certo che si dovettero elaborare rapidamente vari disegni, come risulta dalla scelta fatta poi dai fabbricieri il 6 aprile 1614.

Sempre secondo il Longo, il progetto scelto, ritenuto del Ravelli e del d’Enrico viene probabilmente programmato in un’adunanza dei fabbricieri del 9 marzo 1614. Quindi

di il 6 aprile successivo si fa” l’elezione d’un disegno” della nuova chiesa e della Piazza da inviare al vescovo per l’approvazione. Questo viene approvato il 7 Aprile dal Padre Guardiano e l’11 viene quindi inviato all’arcidiacono Marchesi per farlo approvare dal Vescovo con una lettera del d’Adda, in cui si specifica che “visti diversi disegni... abbiamo eletto il presente disegno per il più bello e più comodo e più onorevole, quale mandiamo a V.S..... da chi l’ha disegnato con l’intervento dello statuario ... dicendole che oltre la bellezza vi concorre anche l’utilità ...”, dando quasi per scontato che i progettisti (di cui si parlerà nelle prossime puntate) sono due: il primo chi l’ha disegnato e lo porta a Novara ed il secondo lo statuario.

### ESERCIZI PER LAICI, GIORNATE INTENSE

Dopo qualche anno di pausa, abbiamo ripreso gli esercizi spirituali per i laici. Per ritornare alle presenze di una volta ci vorrà del tempo; comunque le persone che hanno partecipato hanno seguito con intensità e grande attenzione le meditazioni che sono state loro offerte da sr. Franca Stoppa. Laureata in filosofia, per 30 anni docente di religione presso l’Istituto Magistrale di Novara e collaboratrice per diverso tempo dell’Ufficio catechistico diocesano di Novara, sr. Franca ha davvero dato il meglio di sé spiegando in modo particolare il formarsi dei libri vetero testamentari. Di essi è stata messa in risalto la storia della salvezza di Dio, l’amore per il suo popolo. Più facile è stata poi la presentazione della misericordia divina attraverso le parabole evangeliche.



### Approvato il progetto

A questo punto tutto assume un andamento più dinamico, più accelerato. Il 6 giugno il progetto della chiesa nuova viene approvato dall’arcidiacono a nome dell’ormai vecchio e stanco Bascapè’ ed il 9 giugno avviene finalmente la posa solenne della prima pietra, riguardante la parte del coro e della cappella maggiore, cioè dell’attuale presbiterio e del coro retrostante, ad opera dei due fabbricieri; Gerolamo d’Adda e Pietro Paolo Ravelli, oltre a Fra Giorgio d’Adda cavaliere gerosolimitano, ossia dell’attuale ordine di Malta.

Il 2 Luglio vengono già stipulate le convinzioni con i mastri costruttori ed i muratori per la prima parte dell’impresa, ossia la costruzione della muraglia del coro e della cappella “sino al piano della piazza della Madonna”. Il primo passo, quello fondamentale, è ormai compiuto.

*Casimiro Debiaggi*

## CINQUE CAPPELLE ILLUMINATE!

**L**a veglia dell'Assunta è stata vissuta quest'anno in un modo particolare.

Dopo una breve preghiera in Basilica i fedeli si sono portati accanto alle cappelle che, per la generosità di diverse persone, sono state illuminate: si tratta delle cappelle che ricordano la Visitazione di Maria ad Elisabetta, il primo sogno di Giuseppe (o cappella della Madonna che cuce), la fuga in Egitto, il paralitico guarito, la Sindone.

Ad ogni cappella don Damia-



no Pomi ha spiegato anche gli aspetti storici ed artistici, seguiti poi dalla recita del Rosario.

È stata una serata molto commovente perché per la prima volta in alcune cappelle si sono visti dei particolari finora rimasti.... nell'ombra.

Un grazie di cuore ancora per tutta la generosità che anche in questa occasione è stata manifestata per il nostro Sacro Monte.

### SIGNORE INDIANE DAL KERALA

Da sette anni presso il nostro santuario prestano la loro opera pastorale sacerdoti indiani.

La nostra Mavi, moglie di Alberto Stoppa, sfogliando i vecchi bollettini ha trovato questa foto, di giovani ragazze che hanno visitato il nostro santuario. È una bella scoperta. Siamo nel 1969!





## LA VITA MISSIONARIA

**È** facile dire GIOVANE in Africa. L'Africa è piena di giovani e bambini. Sono tanti. Li incontri alla mattina presto tra le 6 e le 7 che partono per la scuola.

Quanti chilometri fanno a piedi per arrivare alla loro scuola!

Sole, pioggia, stanchezza, fame: niente li ferma per arrivare.

Chi ha qualche moneta, si può pagare un posto sulle mototaxi (in 4 o 5, compreso il conducente) o nel taxi, dove tutti quelli che possono entrare, entrano (5 davanti e altrettanti dietro)...

Arrivati a scuola, cominciano le lezioni col maestro o professore unico.

Quanti in una classe? Diciamo tra i 60 e i 100-110!

Si scrive tutto nei quaderni, esperimenti di chimica compresi. I libri costano e non tutti possono permetterseli.

E via, una lezione dopo l'altra, con una pausa a metà mattina per sgranocchiare qualcosa (un bignè, una pannocchia abbrustolita, qualche banana, un mezzo panino "caricato" di spaghetti e pepe-

roncino come condimento insieme al pomodoro... oppure si guarda chi mangia, mangiandoselo con gli occhi...).

E poi, via ancora fino alle 15 o alle 17 di sera.

E poi...bisogna tornare a casa con il piedi bus e con lo stomaco che brontola parole non traducibili.

A casa, si spera che qualcuno abbia preparato da mangiare. Altrimenti, bisogna arrangiarsi con quello che è restato.

E poi...naturalmente bisogna fare i compiti, studiare e...sognare...

Intanto scende la sera. Se hai la luce, puoi continuare a studiare. Altrimenti il giorno dopo ti alzi presto...e così, va la vita di uno studente africano normale. Naturalmente tutto questo

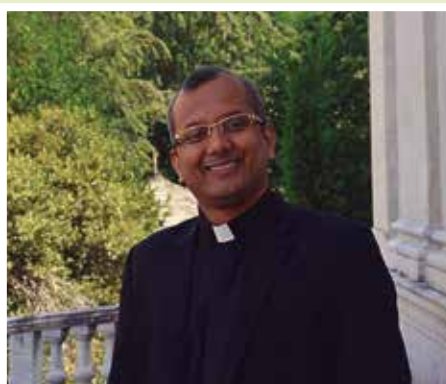
non riguarda i figli dei ricchi e dei politici. Loro vivono su un altro pianeta...

Poi ci saranno gli esami, il diploma e poi...

Bisognerà sperare che qualcuno si accorga di te per darti un lavoro.

E poi...il resto ve lo racconto la prossima volta!

*Padre Oliviero,  
saveriano, valsesiano*



**DON MILTON SI PRESENTA:** mi chiamo don Milton (Matteo, nome di Battesimo) e sono nato in Kerala, uno stato dell'India. Dopo aver fatto 10 anni di studio nelle scuole del mio paese, sono entrato in Seminario studiando per 11 anni. Il 26 dicembre 2005 sono diventato prete diocesano. La mia diocesi si chiama Thamarassery.

Dopo la mia ordinazione sono stato nominato vice parroco. Durante questo periodo sono stato notaio presso il tribunale matrimoniale della mia diocesi. Dopo sono diventato parroco in due parrocchie. È stata una esperienza molto bella del mio sacerdozio. I cattolici della mia prima parrocchia erano 900. La frequenza alla messa domenicale era del 99%. Nella seconda parrocchia i cattolici erano invece 1400; anche qui stessa percentuale alla messa domenicale.

Durante questo periodo ho avuto anche un'altra responsabilità in diocesi: direttore del movimento antialcoolico. L'alcolismo è infatti una piaga molto diffusa nella nostra zona. Nel 2014 il mio vescovo, mons. Remigio, mi ha mandato a Roma presso L'Università di Santacroce, dove nel 2016 ho terminato la mia licenza in teologia dogmatica. Lo studio e la mia permanenza a Roma sono stati momenti memorabili per la mia vita.

Il 30 giugno sono arrivato al Sacro Monte di Varallo per aiutare nel lavoro pastorale: credo proprio che sia stato il piano di Dio. Qui infatti ho trovato un luogo dove si possono ben meditare i misteri divini e sostenere i fratelli nello scoprirli. Sono felice di vivere nella comunità del Sacro Monte e soprattutto credo molto nella benedizione della Madonna Assunta.

Ho ancora i genitori e un fratello; stanno bene. Saluto tutti e offro per tutti le mie preghiere.

## ICONOGRAFIA E STORIA DELLE OPERE DI CARITÀ (III)

**I**l cammino alla scoperta dell'iconografia delle opere di misericordia, conduce alla bella chiesa di San Quirico, che sorge in località Calice, sulle colline di Domo-dossola. Si tratta, com'è noto, di una delle più antiche chiese dell'area ossolana, miracolosamente giunta pressoché intatta, nonostante il susseguirsi dei secoli, fino ai nostri giorni, nella sua struttura romanica.

La prima citazione dell'edificio di culto potrebbe risalire alla bolla del 1133, in cui sono ricordate le dipendenze della pieve dell'Ossola, ma l'origine del luogo di culto è senza dubbio più antica. Ne sono testimonianza, su due pietre della parete sud, alcune figure antropomorfe di derivazione celtica, provenienti da costruzioni più antiche, con probabile funzione culturale. Inoltre, la sua collocazione alle pendici del colle di Mattarella, dove attualmente si trova il Sacro Monte Calvario e su cui è testimoniata l'esistenza di antichi insediamenti, grazie ad alcuni saggi archeologici, può aver favorito la frequentazione del sito per funzioni sacrali.

### Struttura della Chiesa

La struttura della chiesa è molto semplice, ad aula unica, terminante in un abside, con soffitto in legno; nel paramento murario esterno sono ben visibili le cornici degli archetti pensili tipici del romanico. Un tempo, nel sagrato che circonda l'oratorio per tre lati, trovavano spazio delle sepolture. La data del 1414, collocata su una campana, potrebbe suggerire l'epoca della costruzione del campanile, terminante in una guglia, e ricondurre a sua volta al momento conclusivo di una serie di interven-

ti architettonici e decorativi che conferirono all'insieme l'aspetto che ancora oggi si può ammirare. San Quirico di Calice è noto per gli affreschi che conserva al suo interno e che, oltre ad essere una preziosa memoria dell'antica arte ossolana, offrono un interessante esempio della dimensione religiosa dei secoli XIV e XV, epoca a cui risalgono. Più antiche tracce di dipinti sono state scoperte nell'abside, sotto allo strato attuale della decorazione, e potrebbero risalire al XIII secolo.

Il programma figurativo che è stato dispiegato sulle pareti dell'aula liturgica è lo stesso già riscontrato in precedenti chiese presentate in questo percorso, tuttavia si vedrà che, proprio in riferimento al tema che interessa, offre un importante

absidale il Cristo in mandorla, che ricapitola in sé l'intera storia umana, circondato dai simboli dei quattro evangelisti. La teoria degli Apostoli, recanti i versetti del Credo - secondo l'iconografia che si è presentata in questa sede in occasione dell'Anno della Fede - si dispiega sotto una fascia ornamentale. Tra gli apostoli sono collocati però anche i santi titolari della chiesa: il martire fanciullo Quirico e sua madre Giulitta e, immediatamente a sinistra, è affrescata la Crocifissione, culmine della redenzione.

### Opere di misericordia ed Eucaristia

Nella fascia inferiore, ecco le opere di misericordia che, come nei casi precedentemente presen-



singularità.

Sul fronte dell'abside ecco la consueta raffigurazione dell'Annunciazione, inizio dell'Incarnazione del Verbo; nel catino

tati, esprimono la concretizzazione della dimensione caritativa dell'eucarestia, come continuazione di quell'incarnazione che, iniziata all'annuncio dell'angelo,



proseguita e culminata nella morte, rinnovata nel sacrificio eucaristico, continua nei fratelli che si trovano nella sofferenza e nel bisogno.

Purtroppo non tutte le scene sono visibili nella loro completa originaria composizione, in quanto danneggiate dall'umidità e dall'apertura di una monofora, sul lato sinistro dell'abside. Sono comunque riconoscibili: Dissetare gli assetati, Alloggiare i pellegrini, Vestire gli ignudi, Visitare i malati e Seppellire i morti. Risulta danneggiata la prima scena, ma interpretabile come Dar da mangiare agli affamati, mentre non compare il Visitare i carcerati.

Non sembra quindi condivisibile l'ipotesi che interpreta le prime scene, sul lato sinistro, come opere di misericordia spiri-



tuale che, com'è noto, sono poco o nulla raffigurate nell'arte, a vantaggio di quelle corporali. Il motivo di questa assenza, a livello iconografico, è da ricondursi all'evidente difficoltà dell'artista a restituire, attraverso delle immagini, azioni che apparentemente sembrano poco concrete, vissute nella dimensione più propriamente spirituale. Non sarebbe, infatti, risultato di immediata comprensione una scena che descrivesse il Consigliare i dubbiosi, Insegnare agli ignoranti, Ammonire i peccatori, Consolare gli afflitti, Perdonare le offese, Sopportare pazientemente le persone moleste; più semplice forse Pregare Dio per i vivi e per i morti.

È comunque significativo che, anche tra i monti dell'Ossola, da secoli, la maestria di un anonimo pittore abbia saputo restituire, in forme e colori, il precetto dell'amore su cui, un giorno, ognuno verrà giudicato da quello stesso Cristo che, nato dal seno della Vergine, descritto nelle pagine dei vangeli, annunciato dalla predica-zione degli apostoli, testimoniato dal sangue dei martiri e vivente nel sacramento eucaristico, è presente nel più piccolo dei fratelli.

Per maggiori particolari sulla storia della chiesa di San Quirico di Calice, si rimanda a T. Bertamini, *San Quirico di Calice*, in *Oscellana*, 1974; G. Bianchetti, *Il Quattrocento lombardo in San Quirico di Calice*, *Oscellana*, 1997 e a A. Chiello, *Il Romanico in Ossola*, in *Oscellana*, 2, 2007, pp. 68 - 128

*Don Damiano Pomi*

## OFFERTE PER SANTUARIO, RESTAURI, BOLLETTINO

Barbero Negra € 40,00; Onnis Anna Tita € 13,00; Bardella Sante € 23,00; Manni Cesarina € 15,00; Cattaneo Maria Luciana € 15,00; Rolando € 50,00; Manzone Giuseppe € 50,00; Musati Liliana € 13,00; Zanet Ircano € 20,00; Piana Giulietta € 15,00; Taglioretti € 40,00; Lomazzi € 50,00; Frigiolini Manuela € 23,00; Quirico Giulio € 20,00; Marletti € 50,00; Magnotti € 100,00; Moretti Anna € 50,00; Galante Giovanni € 50,00; Fontaneto Rosamaria € 10,00; Lavatelli Martino € 20,00; Vignoni Renzo € 13,00; Finali Gianmario € 100; Balocco Moretti Angela € 50; Cavalleri Annibale € 10,00; Manna Gianni € 24,00; Prioni Noemi € 13,00; Camerone M. Assunta € 50,00; Fam. Micheletti € 50,00; fam. Basalini € 40,00; fam. Remiggio € 50,00; Rosa Giovanni € 20,00; Piana Gianfranco € 20,00; Torrielli Angela € 13,00; Durio Bacchetta Maria Teresa € 20,00; fam. Cavaglia e Rizzieri € 50,00; fam. Amata Silvestro € 20,00; Raggio Eugenio € 10,00; Gagliardini Enea € 13,00; Preti Eliseo € 15,00; Lidia € 10,00; n.n. 50,00; parrocchie Valle Anzasca € 75,00; landiorio Immacolata 40,00; Dalmasso Ausilia Maria € 20,00.

## I SANTI DEI PULPITI SPIEGATI DA PAPA BENEDETTO XVI

### San Luca: a scuola di preghiera dalla Madonna

San Luca, fa notare il Papa, tra l'Ascensione e la Pentecoste «menziona per l'ultima volta Maria, la Madre di Gesù, e i suoi familiari (v. 14)». San Luca è l'evangelista mariano per eccellenza. «A Maria ha dedicato gli inizi del suo Vangelo, dall'annuncio dell'Angelo alla nascita e all'infanzia del Figlio di Dio fattosi uomo. Con Maria inizia la vita terrena di Gesù e con Maria iniziano anche i primi passi della Chiesa; in entrambi i momenti il clima è quello dell'ascolto di Dio, del raccoglimento». Anche noi oggi siamo chiamati a riflettere «su questa presenza orante della Vergine nel gruppo dei discepoli che saranno la prima Chiesa nascente. Maria ha seguito con discrezione tutto il cammino di suo Figlio durante la vita pubblica fino ai piedi della croce, e ora continua a seguire, con una preghiera silenziosa, il cammino della Chiesa».

Di Maria San Luca vuole mettere in luce la piena disponibilità a orientare tutta la sua vita secondo la parola di Dio. E non solo Maria accetta la volontà di Dio, ma del conformarsi a questa volontà costantemente fa occasione di lode e di gioia. «In visita alla parente Elisabetta, Ella prorompe in una preghiera di lode e di gioia, di celebrazione della grazia divina, che ha colmato il suo cuore e la sua vita, rendendola Madre del Signore (cfr Lc 1,46-55)». E ancora «nel cantico del Magnificat, Maria non guarda solo a ciò che Dio ha operato in Lei, ma anche a ciò che ha compiuto e compie continuamente nella storia». Il

Pontefice cita Sant'Ambrogio (339 o 340-397), che scrive: «Sia in ciascuno l'anima di Maria per magnificare il Signore; sia in ciascuno lo spirito di Maria per esultare in Dio».

E San Luca continua a parlare della Madonna negli Atti degli Apostoli. Anche «nel Cenacolo, Maria è presente, prima che si spalanchino le porte ed essi inizino ad annunciare Cristo Signore a tutti i popoli, insegnando ad osservare tutto ciò che Egli aveva comandato (cfr Mt 28,19-20)». Qui la Madonna è come alla conclusione di una vita fatta tutta di preghiera. «Le tappe del cammino di Maria, dalla casa di Nazaret a quella di Gerusalemme, attraverso la Croce dove il Figlio le affida l'apostolo Giovanni, sono segnate dalla capacità di mantenere un perseverante clima

di raccoglimento, per meditare ogni avvenimento nel silenzio del suo cuore, davanti a Dio (cfr Lc 2,19-51) e nella meditazione davanti a Dio anche comprenderne la volontà di Dio e divenire capaci di accettarla interiormente». La presenza della Madre di Dio nel Cenacolo, dopo l'Ascensione, «non è allora una semplice annotazione storica di una cosa del passato, ma assume un significato di grande valore, perché con loro Ella condivide ciò che vi è di più prezioso: la memoria viva di Gesù, nella preghiera; condivide questa missione di Gesù: conservare la memoria di Gesù e così conservare la sua presenza».

Infine, «l'ultimo accenno a Maria nei due scritti di san Luca è collocato nel giorno di sabato: il giorno del riposo di Dio dopo la Creazione, il giorno del silenzio dopo la Morte di Gesù e dell'attesa della sua Risurrezione. Ed è su questo episodio che si radica la tradizione di Santa Maria in Sabato». Tra l'Ascensione e la Pentecoste «gli Apostoli e la Chiesa si radunano con Maria per attendere con Lei il dono dello Spirito Santo, senza il quale non si può diventare testimoni».

Lei che l'ha già ricevuto per generare il Verbo incarnato, condivide con tutta la Chiesa l'attesa dello stesso dono, perché nel cuore di ogni credente «sia formato Cristo» (cfr Gal 4,19)». Il Pontefice osserva che «se non c'è Chiesa senza Pentecoste, non c'è neanche Pentecoste senza la Madre di Gesù, perché Lei ha vissuto in modo unico ciò che la Chiesa sperimenta ogni giorno sotto l'azione dello Spirito Santo».



*Papa Benedetto XVII*



## DUE GIORNI CON IL MIO VESCOVO REMIGIUS MARIA PAUL INCHANANIYIL

**S**ono molto contento di scrivere riguardo la recente visita del mio vescovo Inchananiyil Remigio, vescovo della diocesi di Thamarassery, (Kerala, India) al Sacro Monte di Varallo. Il 3 di Settembre è arrivato a Roma per partecipare alla Canonizzazione della nostra amata

siamo aiutati da diverse diocesi, istituti e persone dove lavorano i nostri sacerdoti. Con questo aiuto noi siamo in grado di gestire le spese di base della formazione dei seminaristi, le spese mediche dei sacerdoti anziani e la gestione di diverse istituzioni ecclesiastiche. Quindi la visita del vescovo è un

Franco Giulio Brambilla con la presenza del rettore del Sacro Monte padre Giuliano Temporelli.

È stato poi un momento di gioia e grazia per la comunità del Sacro Monte di Varallo il fatto che il vescovo Remigio abbia presieduto le prime due messe della XXIV Domenica del tem-



Madre Teresa di Calcutta.

Ella, ha vissuto 45 anni come missionaria in India, come la messaggera di misericordia e compassione. Lei è davvero una fonte di ispirazione per la gente dell'India intera.

Ogni due anni, il mio vescovo cerca di visitare i suoi sacerdoti che fanno ministero pastorale o studiano all'estero. Questo rivela veramente la cura pastorale e l'affetto di un vescovo per i suoi sacerdoti. Alcuni nostri sacerdoti della diocesi di Thamarassery stanno svolgendo ministero pastorale o stanno studiando in Italia, Svizzera, Germania, Inghilterra, Olanda, Francia, Belgio, America e Australia. I sacerdoti che sono impegnati nel ministero pastorale all'estero cercano di aiutare spiritualmente e anche economicamente le varie esigenze di base della diocesi. Noi

gesto di gratitudine verso le diocesi, istituzioni e le persone che stanno aiutando la nostra diocesi in diversi progetti. Il vescovo cerca di incontrare e ringraziare i vescovi, i superiori e tutte le persone responsabili dei rispettivi luoghi dove i suoi preti lavorano o studiano. Inoltre è l'occasione per incontrare e rinnovare l'affetto pastorale di un vescovo per i suoi sacerdoti nei loro rispettivi luoghi di lavoro.

Il vescovo Remigio ha potuto visitare anche il vescovo di Novara, Mons.

po ordinario nella Basilica. Durante l'omelia del vescovo nella prima parte ha interpretato la parola di Dio e nella seconda parte ha spiegato la storia del cristianesimo in India evidenziando il ruolo di San Tommaso Apostolo e del missionario gesuita spagnolo San Francesco Saverio. Inoltre ha parlato riguardo la diocesi di Thamarassery e le sfide della Chiesa in India oggi. Nel pomeriggio, alle ore 15, 30 ha celebrato la messa della festa della Natività della Beata Vergine Maria presso la Chiesa delle Pecore a Morondo. È stata una giornata storica e memorabile per la comunità di Morondo-Camasco. La presenza del vescovo è stata un'esperienza arricchente per tutti noi.

Forse nessun vescovo ha mai celebrato nella suddetta Chiesa!



*Don Subin*

## COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati  
con le autostrade d'Italia come segue:

### AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

**Da Milano:** subito dopo Biandrate innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

**Da Torino;** dopo Greggio innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

### AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme"

### STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

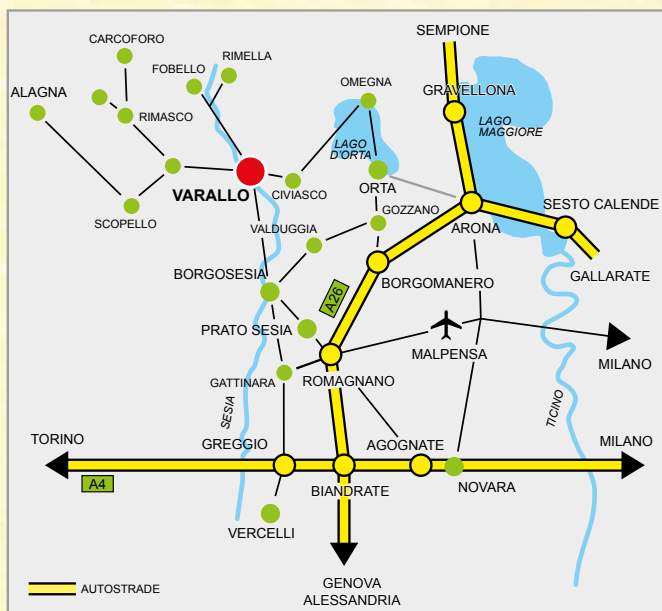
### FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17 (18 ora legale)

### CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,  
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato  
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie  
in piazza G. Ferrari



**PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA**  
**Tel. 0163/51131**

Per saperne di più sono disponibili:  
GUIDE - VIDEOCASSETTE - CD - DVD



**RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO INTESTATO A:**  
Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 114 67131

Internet: [www.sacromontedivarallo.it](http://www.sacromontedivarallo.it) - mail: [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale CPO di Vercelli  
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

